

## Un pellegrino: CARLO BORROMEO

di Lucia Mazzucco

Nel 1575 papa Gregorio XIII promuove l'undicesimo giubileo. E' un momento molto importante per la chiesa. Il Concilio di Trento era stato impegnato ad affrontare i problemi delle dottrina e della pratica, sollecitati dalla riforma protestante e dalle esigenze interne alla chiesa stessa, era necessario che un nuovo anno santo esercitasse un richiamo a testimoniare una nuova forza della devozione. Il papa invita l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo a partecipare e portare il suo prezioso contributo.

L'otto dicembre 1574 Carlo Borromeo, che aveva 37 anni, accetta l'invito e parte per Roma in pellegrinaggio. La sua presenza a Roma aveva già avuto un ruolo importante. Il suo primo viaggio era stato nel 1560, dopo la ascesa al soglio pontificio di suo zio, fratello della madre, Giovanangelo Medici di Marignano, papa Pio IV.

Assieme al fratello Filippo erano stati chiamati dal papa stesso che contava sulla loro collaborazione. Carlo si era da poco laureato a Pavia in diritto civile e canonico ed il fratello doveva rappresentare tutto il prestigio della famiglia. Di questo viaggio lo stesso Carlo racconta la grande accoglienza e la curiosità del popolo al loro passaggio nelle città. A Roma i due fratelli vivono in un ambiente pieno di sfrazo, ma Carlo presto si orienta verso una vita per l'apostolato; diventa un collaboratore prezioso del papa e in pochi anni è ordinato prete e successivamente Arcivescovo di Milano.

Per occuparsi della propria diocesi il Borromeo lascia Roma, nonostante il dispiacere del papa e parte per Milano. E' una mattina del primo settembre 1565, al suo seguito ci sono 150 persone e 70 carriaggi.

Il viaggio tocca i luoghi tradizionali della via Francigena, Viterbo, Bolsena, Siena e arriva a Firenze dove viene ospitato con tutti gli onori in Palazzo Vecchio. Prosegue poi per Bologna, l'abbazia di Nonantola, Modena, Correggio, Parma e Piacenza, visita l'abbazia di Chiaravalle, dove si ferma in preghiera, e il 3 di settembre fa il suo solenne ingresso a Milano.

Grande impegno e grandi cambiamenti nel-

la chiesa milanese segnarono il suo apostolato, come eccezionali furono le situazioni che si presentarono nell'anno della carestia ed in quello della peste.

Ma anche quando si mette in pellegrinaggio per l'anno santo il suo progetto è speciale.

Con un itinerario nuovo, accompagnato da un seguito ora più modesto di familiari e fedeli, parte a cavallo, mentre alcuni tratti li percorre anche a piedi, prende come tappe e soste la visita di grandi monasteri.

Il suo passaggio è segnato alla Abbazia di Vallombrosa, all'eremo di Camaldoli, alla Verna e al Santuario di Monteoliveto.

Giunto a Roma corona il suo pellegrinaggio con la visita alle chiese a piedi nudi ed in abito da pellegrino unendosi alla folla dei fedeli. Si trattiene un mese dedicandosi alla accoglienza dei pellegrini unendo la sua opera a quella di Filippo Neri.

Tornato a Milano ebbe modo di continuare la sua esemplare pratica di penitenza continuando la celebrazione del giubileo a Milano per concessione del Pontefice.

Ancora da pellegrino il Borromeo, dopo la grave prova della peste degli anni 1576 -77, fece voto di recarsi a piedi a venerare la Sacra Sindone a Chambéry.

Il suo viaggio fu però sollevato perché il 14 settembre 1578 la reliquia fu trasportata a Torino.

Il 3 novembre del 1584, Carlo Borromeo muore a 46 anni

Fu canonizzato nel 1610.

